

poi a Gavardo ed a Salò, ed ancora a Rezzato ed a Brescia, di modo che tutta la plaga dal Caffaro a Brescia è sotto la sorveglianza di uomini competentissimi, di uomini che hanno avuto un grado accademico e che danno quindi ogni affidamento di buona ed efficace tutela della sanità pubblica.

Io non so se egualmente possa dirsi del servizio nella parte del Trentino, poichè dal Caffaro fino a Trento non si ha che un solo veterinario. Nei vari Comuni poi sono incaricati della sorveglianza alcuni contadini detti *ispezienti*, i quali hanno per lo più delle idee empiriche sulle malattie contagiose e certo non valgono, per cognizioni e capacità, quanto i nostri Sindaci.

Di più le nostre Autorità, conoscendo il danno che deriva da questo stato di cose, vollero dare un'altra soddisfazione all'Austria ed hanno recentemente emanata una circolare intesa ad impedire la circolazione interna del bestiame che non sia munito di un certificato di sanità. In verità questa disposizione fu applicata così alla lettera che vennero inceppati perfino i nostri mercati. Si elevarono contravvenzioni a molti contadini, che avevano condotte alcune pecore sane ma senza essersi provveduti del certificato sanitario; vennero condannati fino a venti giorni di detenzione oltre la multa. Se noi siamo giunti a tal punto per tutelare la sanità del bestiame, parmi sia ragionevole il domandare che si faccia altrettanto da parte dell'Austria, la quale invece non pensa nemmeno a disinfettare i vagoni che portano il bestiame infetto.

Vi è un altro punto sul quale bisognerebbe attuare parità di trattamento. Il nostro bestiame, passando il confine, deve pagare una tassa, mentre l'Italia ha un servizio gratuito e più continuato.

Le restrizioni poi fatte dall'Austria al passaggio raggiungono alcune volte l'assurdo, come quando, per essersi verificati alcuni casi di afta epizootica ad Udine, si vietò il transito nelle provincie di Vicenza e di Brescia, distanti qualche centinaio di chilometri!

Molte volte delle mandre perfettamente sane che alpeggiavano presso la linea del confine, dovettero ridiscendere la montagna, e percorrere una ventina di chilometri per ritornare al posto dove si trovavano prima.

Ora, non la convenzione, ma il trattato del 1871 contempla questi casi, e nel proto-

collo finale, allegato terzo, le due potenze stesero parecchi articoli intesi a facilitare l'alpeggio, e spinsero gli accordi fino a stabilire le modalità da seguirsi per evitare alle mandre viaggi inutili e dannosi.

Non so comprendere come, nonostante questi trattati amichevoli, noi ci troviamo, in effetto, in permanente ostilità, poichè, è proprio così, le autorità del Tirolo si tengono in uno stato di continua ostilità contro di noi.

Richiamo l'attenzione del Governo su di ciò, poichè, in fondo in fondo, è forse una questione di persone.

Mi dicono che, più che altri, sono i veterinari tirolesi i quali, a scopo di lucro e per percepire grosse e frequenti diarie, muovono questi ostacoli.

Nutro speranza che il Governo farà in modo che i trattati e le convenzioni sieno rettamente interpretati.

Poichè se tra i due Stati esiste realmente un trattato di amicizia, le popolazioni devono esse pure usufruirne i benefici. Nel caso contrario il Governo ha il dovere di far sentire vigorosamente la propria azione.

Presidente. L'onorevole Danieli ha facoltà di parlare.

Danieli. Dopo quanto ha detto l'onorevole Quarena, non mi resta che di ringraziare, anche a nome del collega Pullè che ha firmato la mia interrogazione, l'onorevole ministro, delle sue sollecite premure; augurando che si concludano presto definitivi accordi, perchè alla primavera ventura non ci abbiamo a trovare nella stessa condizione di cose.

Seguito della discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

Presidente. Essendo trascorsi i 40 minuti, procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca: Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

La discussione rimase ieri sospesa al capitolo 32, sul quale ha facoltà di parlare l'onorevole Papa.

Papa. Debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un argomento che è d'interesse affatto locale, ma pure molto importante per le popolazioni a cui si riferisce. Alludo al regolamento della pesca nel lago di Garda, a proposito del quale io rivolgo una viva preghiera all'onorevole Boselli.

Oltre al regolamento generale, per la